Il sindacato nomina vicesegretario D'Antoni, fedelissimo di Marini
Su di lui convergono anche i voti dei carnitiani

Raffaele Morese, l'ex leader della Fim, diventa di fatto il numero tre del sindacato

Tutta la Cisl vota il «delfino»

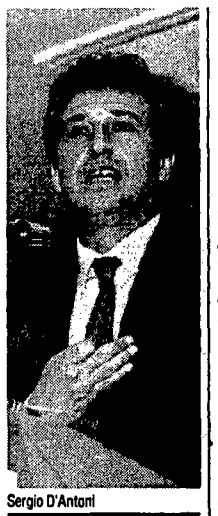
Sergio D'Antoni vicesegretario della Cisl. La sua elezione, ieri, era scontata. Non così, invece, il plebiscito di preferenze che ha ottenuto (l'81% dei voti). Un risultato della capacità diplomatica di Marini, che in mattinata aveva raggiunto un'intesa coi carnitiani. In cambio dei loro voti, Raffaele Morese diventa il coordinatore delle politiche contrattuali. Di fatto il numero tre della Cisl.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Ora davvero il congresso è finito. Sei mesi dopo l'assise della Cisl all'Eur, il secondo sindacato italiano ha finito di disegnare il suo vertice. L'ha fatto solo ieri, nella riunione del consiglio generale, una sorta di «parlamentino» confederale (250 membri). La gerarchia della Cisl ora è completa: alle spalle dell'indiscusso segretario generale Franco Marini siederà Sergio D'Antoni. Quarantatré anni tra pochi giorni, siciliano, dc, fino a poco tempo fa responsabile del pubblico impiego cioè il grosso delle forze Cisl. D'Antoni sarà l'unico vice di Marini, a differenza di quanto è avvenuto negli ultimi cinque anni, quando dietro il segretario generale sedevano due «aggiunti». Ieri il consiglio generale l'ha eletto con una percentuale altissima: 82% di sì. E la notizia sta proprio in questi 198 voti favorevoli (contro i 4 contrari e le 38 schede bianche). Fino a ieri, infatti, si sapeva – anzi: erano gli stessi protagonisti a farlo sapere – che gli uomini che si richiamano all'ex segretario Carniti, oggi eurodeputato socialista, si sarebbero astenuti. Ci sono state addirittura dichiarazioni ufficiali degli esponenti di quella che una volta si chiamava «sinistra Cisl» che annunciavano la scheda bianca. Ma la conta tra il segretario e i suoi oppositori non c'è stata. Franco Marini, con la sua nota abilità diplomatica, proprio ieri mattina ha concluso un accordo con gli ex «carnitiani». Sottoscritto, ovviamente senza firmare alcun pezzo di carta, da Raffaele Morese, fino a giugno leader della Fim. Il che significa che Morese ha scalzato Rino Caviglioli nel ruolo di portavoce di questa fetta della Cisl.

L'intesa prevedeva che anche la «sinistra» – chiamiamola così – facesse confluire i voti su D'Antoni. In cambio della nomina di Morese a coordinatore, nella segreteria, delle politiche contrattuali. Responsabile, insomma, nella Cisl di tutte le categorie dell'industria e del pubblico impiego (l'«autorità salariale», così definiscono l'incarico in Cisl). Ovviamente, lo scambio non è stato presentato così crudamente. Marini, informando l'assemblea sui risultati della consultazione e indicando in D'Antoni il suo vice, s'è soffermato sulla necessità di «garantire il pluralismo (che comunque – ha insistito molto su questo – è pluralismo sociale non politico) nel gruppo dirigente della Cisl». Subito dopo la candidatura di D'Antoni – almeno così era stato detto ai cronisti presenti – il segretario generale avrebbe dovuto indicare Morese come il segretario responsabile delle politiche contrattauli. Il ruolo fino a ieri ricoperto da Mario Colombo, l'ex vicesegretario, carnitiano anche lui, ora presidente dell'Inps. Un'indicazione che, di fatto, avrebbe fatto di Morese il numero tre della Cisl. Marini però nel suo intervento al «parlamentino» non ha fatto il nome dell'ex segretario dei metalmeccanici Fim. Ne è nato un piccolo «giallo»: era saltato l'accordo dopo appena due ore? Intesa da rinegoziare? Niente di tutto questo. È accaduto semplicemnte che Marini non ha voluto smentire il suo piglio deciso. In pratica, conversando coi giornalisti, il leader della Cisl ha spiegato che la divisione degli incarichi in segreteria è di sua competenza. Decide lui, non il consiglio generale. Risolto, dunque: Morese salirà tra i big della confederazione.

E siamo ai commenti. Sergio D'Antoni (al quale Trentin e Del Turco hanno inviato un telegramma di felicitazioni) si presenta così: con me – dice – «s'è avviato un ricambio generazionale, senza traumi (il cui merito va a Marini)». Ricambio che in Cgil e Uil, invece, è ancora lontano (più in Uil che in Cgil). Raffaele Morese presenta invece il suo «programma»: vuole fare della Cisl «un punto di riferimento per tutti gli ambienti progressisti del paese». E lancia un messaggio di pace: «Quanto sta avvenendo nel mondo comunista può portare a inedite opportunità di unità sindacale».


Sergio D'Antoni

Il turismo sciopera

Domenica gli autogrill per il contratto e contro il lavoro nero

Domenica autogrill sbarrati. Due giorni dopo, sciopero generale nel settore del turismo. Così i sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil rispondono alla rottura delle trattative per rinnovare il contratto nazionale. Lo scontro è politico: i datori di lavoro non vogliono saperne di negoziare il salario a livello territoriale. O meglio, di aprire un varco al controllo del lavoro nero nelle piccole aziende.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si tratta di una massa enorme: 700mila persone che lavorano negli alberghi e nelle pensioni, nei bar e nei ristoranti, nelle agenzie di viaggio, nei campeggi. Un settore fondamentale per l'economia nazionale, quello del turismo. Una prospettiva di sviluppo sul quale riposano molte speranze nel mezzogiorno. Ed è anche un settore che sta destando parecchie preoccupazioni perché dopo una crescita impetuosa sta segnando inquietanti arretramenti nel confronto col mercato mediterraneo. Proprio perché quella crescita è stata spesso all'insegna del basso costo del lavoro pescando ampiamente nel sommerso, dell'aggressione selvaggia all'ambiente e nel Sud alle tasche del turista con prezzi del tutto inadeguati ai servizi forniti. Qui il lavoro stagionale è «strutturale», rappresenta il 25% della forza lavoro. Solo a Rimini in estate arrivano 30mila lavoratori stagionali. Talvolta studenti che si pagano così le vacanze, talvolta persone che hanno organizzato la propria vita lavorativa appunto intorno a quei tre o quattro mesi di attività.

È ora in discussione il contratto nazionale collettivo della categoria, che tra l'altro chiede anche una maggiore tutela degli stagionali. Le trattative si sono interrotte a fine novembre. I sindacati, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e UiltuCs hanno dichiarato uno sciopero nazionale di otto ore per la prossima settimana, il 12 dicembre; ma gli Autogrill lo anticipano a domenica 10.

Per il salario, la richiesta è un aumento di 230mila lire medie mensili. Ma il sindacato, visto che il settore è di fronte alla sfida della qualità, punta proprio a qualificare il lavoro tentando di governarne i vari fattori. Così, dice Roberto Di Gioacchino, segretario generale aggiunto della Filcams, la piattaforma s'impernia su nuove relazioni sindacali e sulla struttura della contrattazione. Il settore è così diverso da zona a zona? Allora è bene aggiungere alla contrattazione nazionale e aziendale un terzo «livello», quello territoriale. La controparte dopo qualche resistenza accetta. «Abbiamo fatto un passo avanti – dice Alessandro Cianella della Fiatat (la federazione degli albergatori) – ammettiamo confronti a questo livello su materie come la formazione professionale, i contratti a termine, l'apprendistato. Ma non sul salario».

E qui si sono rotte le trattative. C'è una pregiudiziale politica, dice Gioacchino. Cianella conferma: «Abbiamo una preclusione sulla contrattazione economica a livello territoriale» perché sarebbe estesa anche alle piccole imprese e noi non ci stiamo. «Lo scoglio è politico. È normale che i sindacati cerchino di coinvolgere anche le aziende con meno di 15 dipendenti, così come lo è per il datore di lavoro mettere in moto meccanismi di autotutela». È dunque in gioco l'emersione del lavoro nero, concentrato nelle piccole aziende in cui dovrebbe essere la legge, dice Cianella, ad aprire la porta al sindacato. Tuttavia si dichiara «disponibile a riprendere il negoziato per un confronto definitivo prima di Natale negoziando soprattutto la parte economica». Inizialmente la loro offerta era stata di 100mila lire mensili. Sono disposti a rivederla ampiamente (per un aumento «consistente») eventualmente allungando la durata del contratto. Purché non si parli di salario nel negoziato territoriale. Diametralmente opposta la posizione del sindacato: «Possiamo considerare l'ipotesi di un prolungamento», replica Di Gioacchino, «purché vi sia la possibilità tra un contratto e l'altro di una dinamica del salario a seconda degli sviluppi della produttività nel territorio». Del resto anche il sindacato è pronto a riprendere il confronto, ma non a rinunciare «ai punti politici» della piattaforma quali la contrattazione, la tutela degli stagionali (ma qui le posizioni sembrerebbero non così distanti), un salario dignitoso.

Una denuncia del Pci

I trasporti in Sardegna senza finanziamenti Li ha tagliati Andreotti

CAGLIARI. Ritardi, inefficienze, incapacità ad operare degli enti preposti, e, nell'ultima Finanziaria, indiscriminati tagli nel settore. La Sardegna registra, alla voce trasporti, un incredibile segno negativo. Tutto ciò è stato rimarcato ieri in una conferenza stampa dal Pci sardo, presenti il responsabile economico Benedetto Barranu, e gli esperti di settori Tino Salaris e Mario Pinna. Ecco le cifre, presentate dal Pci.

Sui 400 miliardi di tagli complessivi al bilancio regionale, previsti dalla manovra finanziaria per il prossimo anno, ben 130 interessano i trasporti. «E la Regione, a guida pentapartito – ha sottolineato il senatore Mario Pinna – invece di protestare affinché i fondi vengano reintegrati dallo Stato, vi ha provveduto a proprie spese. Ma non basta: la Sardegna potrà usufruire dei finanziamenti previsti dal ministro dei Trasporti Bernini nel settore delle Ferrovie, solo lo 0,09% dei miliardi stanziati, che sono però già stati assegnati, con precedenti leggi, alla Sardegna: un finanziamento, quindi, di fatto inesistente. E veniamo all'Anas. Nell'isola, l'azienda si presenta come un mostro di inefficienza: «I residui passivi negli ultimi sei anni, ammontano ad oltre 1560 miliardi – ha ricordato Barranu – e del programma triennale '85-'87, l'Anas in Sardegna non ha speso una lira».

Non poteva mancare la beffa dei Mondiali di calcio. Se i residui passivi dell'Anas vengono dirottati sulle città sedi di gare, tra cui quindi anche Cagliari, per complessivi 1690 miliardi, da Firenze in giù solo Bari riceve qualcosa: 39 miliardi. Cagliari, e la Sardegna, niente.

Ci sarebbero altri mille miliardi per le celebrazioni di Cristoforo Colombo, che l'Anas utilizzerà, ma la Sardegna, con Cristoforo Colombo, non ha niente a che fare.

□ G.C.

I bancari in sciopero per il contratto fino al 5 gennaio

Sportelli chiusi per quattro giorni Ma le tredicesime sembrano garantite

Natale caldo per le banche. Quattro giornate di sciopero a partire da lunedì fino al 5 gennaio. In pericolo pensioni, stipendi e tredicesime? I sindacati assicurano che non sarà così, e intanto accusano di «irresponsabilità» gli imprenditori. Sul tavolo della trattativa la riorganizzazione del lavoro in banca. «Occorre cambiare» dice la Fisac-Cgil, «ma non accettiamo una deregulation selvaggia».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Una nuova ondata di scioperi sta per investire il mondo delle banche. I cinque sindacati del credito – gli autonomi Fabi e Falcri e i confederali della Fib – hanno infatti proclamato trenta ore di astensione dal lavoro a partire dall'undici dicembre fino al cinque gennaio. Il calendario delle agitazioni, che saranno articolate regione per regione e interesseranno tutti gli sportelli bancari e le esattorie, con la sola eccezione delle casse rurali, verrà reso noto nei prossimi giorni. Allarme rosso dunque per quanto riguarda i pagamenti di stipendi pensioni e tredicesime (le quali, per inciso, raggiungeranno quest'anno quota 22mila miliardi, con un incremento del 13,1% rispetto al 1988). I sindacati, tuttavia, hanno chiesto alle loro organizzazioni periferiche, sulle quali ricade la scelta delle giornate di sciopero, di tenere conto delle esigenze dell'utenza più debole (soprattutto pensionati e lavoratori dipendenti), in modo da non far ricadere su questa i disagi provocati dalla chiusura delle banche. L'auspicio è che non si ripeta la situazione verificatasi alla fine di novembre, quando in numerose regioni gli sportelli rimasero chiusi in coincidenza con la scadenza dei termini per l'autotassazione. L'indicazione, neanche tanto velata, sembra perciò essere quella di concentrare le tre giornate di sciopero immediatamente dopo le festività di Natale e S. Stefano, quando i pagamenti saranno già stati effettuati. «Sarà dura» avvertono però i sindacati, «anche perché la rabbia della categoria è grande». Per martedì è previsto un nuovo incontro tra le parti, ma nel frattempo sono già state indette diverse manifestazioni di protesta a Roma, Milano e – in occasione del congresso dell'Acri – a Firenze.

La vertenza per il rinnovo del contratto dei bancari si trascina da molto tempo, in pratica da quando le organizzazioni datoriali disdettarono il contratto nell'estate dello scorso anno. Fino ad oggi gli incontri tra le parti non hanno avuto nessun esito, anche se nei giorni scorsi si era registrato un cambiamento di clima. Sembrava cioè che gli incontri di questa settimana dovessero finalmente entrare nel merito. Evidentemente così non è stato, e la reazione da parte sindacale non si è fatta attendere. La Fabi-Cisl, per bocca del suo segretario generale Luigi Marmiroli, attribuisce alle controparti la volontà di «gestire i rapporti di lavoro sulla base degli schemi degli anni 50». Nicoletta Rocchi e Gianni Di Natale, rispettivamente segretario e segretario aggiunto della Fisac-Cgil, parlano invece di «riproposizione di consunti schemi ideologici» da parte delle associazioni datoriali Acri e Assicredito. Il punto di maggiore frizione riguarda l'area di applicazione del contratto. È questo il nodo per cui passa la vertenza. Acri e Assicredito parlano della necessità di affrontare problemi di carattere giuridico, e annunciano la presentazione di una proposta scritta che però non convince i sindacati.

«L'area contrattuale è la questione delle questioni», dice Gianni Di Natale, «senza un accordo preliminare su questa la trattativa non va avanti». Secondo il responsabile del Pci per il credito, Angelo De Mattia, «l'atteggiamento dell'Assicredito è paurosamente al di sotto delle capacità propositive che sarebbero necessarie in questo momento. Su di essa», prosegue De Mattia, «grava interamente la responsabilità della forte tensione che attraversa il settore. A questo punto l'Abi non può più rimanere terza di fronte a questo spettacolo di inadeguatezza».

Milano, Roma, Napoli

Nuovi orari, meno auto La Cgil ripensa le città

Come rendere più umane le città? Come garantire il diritto a muoversi, a respirare nelle metropoli sempre più soffocate da traffico e inquinamento? Organizzato dalla Cgil, il 14 dicembre confronto in contemporanea tra sindacalisti, amministratori, manager, ministri convocati a Milano, Roma, Napoli. La teleconferenza, presentata ieri mattina da Pizzinato, è la prima tappa di un vasto impegno della Cgil.

PAOLA SACCHI

ROMA. Era solo quattro anni fa. Ma per i romani sicuramente quel venerdì di dicembre in cui per un'intera giornata gran parte di essi rinunciò all'automobile per muoversi su bus e metrò ora è solo un vago, vaghissimo ricordo avvolto dalle nebbie di un caos crescente. Quell'iniziativa, organizzata dalla Camera del lavoro di Roma che si spese nella messa a disposizione dei maggior numero possibile di dipendenti delle aziende pubbliche di trasporto i quali per un giorno rinunciarono a ferie e riposi, è rimasta un fatto isolato. Per la città e per la stessa cultura di un sindacato che ora però si sta attrezzando per dare vera continuità e organicità alla battaglia per l'affermazione del diritto numero uno: quello di vivere, respirare, muoversi, lavorare, divertirsi nelle grandi aree urbane. In città che, soprattutto con l'avvicinarsi delle festività natalizie, si trasformano sempre più in un groviglio opprimente, soffocante di lamiere, clacson nevroticamente pigiati, file di auto dilaganti.

La prima importante tappa di questo impegno che la «nuova» Cgil, quella «disegnata» dalla conferenza programmatica di Chianciano, intende assumere come prioritaria sarà la teleconferenza che si terrà il 14 dicembre prossimo contemporaneamente a Milano, Roma e Napoli. In una sala attigua al galoppatoio di villa Borghese, a Milanofiori e nel circolo della stampa di Napoli contemporaneamente attraverso un sofisticato video circuito sindacalisti, ministri, manager, politici si confronteranno in diretta su come ridare cittadinanza alla qualità della vita nelle nostre metropoli. Miracoli delle tecnologie. «Quelle tecnologie che – ha detto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, Antonio Pizzinato – devono sepre più essere messe a disposizione per l'affermazione di una nuova vita metropolitana». Un'*altra* vita che non è affatto utopica. «È possibile – ha spiegato Pizzinato – rendere flessibili, scaglionare gli orari di uffici e negozi, diversificarli a seconda dei quartieri, delle attività produttive. Insomma, è d'obbligo ripensare quanto prima l'intera organizzazione di città le cui regole sono rimaste immutate nonostante i profondi cambiamenti avvenuti nella società e nell'economia». Questa per la Cgil, per il dipartimento preposto alle aree urbane, ai trasporti e al terziario diretto appunto da Pizzinato, è l'emergenza numero uno. Pena un caos sempre più ingovernabile, il soffocamento.

La Cgil sta eleborando specifiche proposte nelle varie città, confronti sono in atto a Milano con l'amministrazione comunale, qualcosa di analogo sta nascendo a Firenze. Ma non c'è dubbio che tutto ciò non basta. E quindi, come ha ricordato ieri mattina Pizzinato, quanto prima deve essere approvata la legge di riforma degli enti locali che in un articolo già approvato dal Senato assume la questione del governo delle aree metropolitane. Servono strumenti legislativi e soldi. E soprattutto serve la volontà di utilizzare al meglio le risorse già stanziate: i 3.000 miliardi per i trasporti nelle aree urbane, i 3.000 miliardi per le telecomunicazioni. «Siamo alla vigilia dei rinnovi contrattuali, delle festività natalizie, sono vicininissimi i campionati mondiali del '90, perché – ha affermato Pizzinato – non cogliere l'occasione di sperimentare subito nuove forme di organizzazione e di vita nelle 12 città principali del paese?».

Intanto, subito dopo la teleconferenza del 14 la Cgil si è già data una nuova scadenza per gennaio quando si svolgerà un seminario che vedrà a confronto sindacalisti, tecnici, esperti, ricercatori e nel corso del quale verranno approfonditi temi specifici. Sono tappe di un progetto per il quale la Cgil si è data tempo fino al '93. Un progetto che andrà di pari passo con un altro che riguarda il turismo: a gennaio conferenza nazionale a Otranto e Gallipoli. Un tema che un posto non indifferente occupa nella «costruzione» di città più umane.

Lunedì 11 dicembre

Il gruppo Interparlamentare donne elette nelle liste del Pci, continuando nel proprio impegno verso i problemi sociali, promuove un incontro-dibattito sul tema:

«UN NUOVO SISTEMA DI SERVIZI PER IL CITTADINO. QUALE IL RUOLO DEGLI ASSISTENTI SOCIALI, QUALE RIFORMA PER L'ASSISTENZA»

Presiede: on. LEDA COLOMBINI
Introduce: on. ROMANA BIANCHI
Ministro ombra per le pari opportunità
Conclude: on. LUIGI BENEVELLI
capogruppo Pci Commissione Affari sociali

Ha aderito all'iniziativa l'Associazione Nazionale Assistenti Sociali

Auletta dei Gruppi
Via Campo Marzio — Ore 9.30/17

CONSORZIO VOLONTARIO PER LA TUTELA IL RISANAMENTO E LA SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DEI TORRENTI ARNO, RILE E TENORE

PIAZZA LIBERTÀ, 1 - 21100 VARESE

Avviso di gara

Il Consorzio deve procedere all'appalto mediante licitazione privata dei lavori di costruzione del collettore di collegamento fra collettore A-A e fognatura di Gallarate per un importo a base d'asta di L. 2.262.676.930.
Il sistema di gara è quello previsto dall'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, senza prefissione di alcun limite percentuale ai sensi dell'articolo 24, lettera a), punto 2° della legge 8 agosto 1977, n. 584 e dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1984, n. 687 e con l'applicazione dell'articolo 2 bis, 2° comma della legge 26 aprile 1989, n. 155, con incremento di sette punti percentuali.
L'avviso integrale, indicante la categoria e l'importo di iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori richiesti, nonché le modalità di compilazione della domanda di partecipazione alla gara verranno pubblicati nei prossimi giorni sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale, nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.
Copia di detto avviso potrà essere richiesta agli uffici del Consorzio, presso Amministrazione provinciale di Varese, via Daverio 10, Varese, tel. 0332/252.332 oppure 252.334.
Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere inviate all'indirizzo sopra indicato entro il 15 dicembre 1989.
L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il 5 dicembre 1989.
Varese, 5 dicembre 1989

IL SEGRETARIO dott. Michele Scotto — IL PRESIDENTE dott. Italo Rosa

SIAMO TUTTI SULLA STESSA ARCA.

A Firenze, i giorni 8, 9 e 10 dicembre, si terrà la Convenzione antirazzista. E' promossa dal Comitato 7 ottobre, formato da coloro, associazioni, gruppi o singole persone, italiani e immigrati, che organizzarono la manifestazione del duecentomila contro il razzismo a Roma. Nell'appello per quella manifestazione si proponeva, appunto, una Convenzione nazionale da tenersi al più presto: una occasione di comunicazione, di scambio di esperienze e di informazioni tra tutti coloro che si battono contro il razzismo, perché l'Italia diventa paese multietnico, multiculturale. La Convenzione, patrocinata dalla Regione Toscana e dalla provincia e dal comune di Firenze, si svolgerà tra assemblee plenarie (nella sala dei Cinquecento di Palazzo Vecchio), gruppi di discussione e di lavoro su singole tematiche, occasioni culturali. Dalla manifestazione nazionale del 7 ottobre sono passati due mesi. In legge non c'è ancora, non c'è la sanatoria per i clandestini, mentre le sofferenze degli immigrati sono incrudelite dall'inverno. La Convenzione serviva a dire che il movimento contro il razzismo sta crescendo.

Per informazioni e adesioni telefonare a "Senza confine" (06/7316515-7316421; fax 7316326) o all'ufficio immigrati del comune di Firenze (055/284395)

RAZZA: UMANA

1ª CONVENZIONE ANTIRAZZISTA FIRENZE 8-9-10 DICEMBRE 1989